

RIVISTA DI CONSULENZA E RICERCA SUI SISTEMI UMANI - NUMERO 29 DICEMBRE 2012

CONNESSI



Schizofrenia

Corpo

Relazioni

JUKKA AALTONEN
VALENTINA ALBERTINI
PIETRO BARBETTA
LAURA BOLOGNA
SIMONA GAGLIARDI
OSVALDO M. GALVANO
KLAUS LEHTINEN
GIANMARCO MANFRIDA
ANDREA MOSCONI
VALENTINA PANCALLO
PIO PERUZZI
JAAKKO SEIKKULA
CARLOS E. SLUZZKI

Dicembre
2012

Centro Milanese
di Terapia
della Famiglia

Ricordo di Pio Peruzzi

Sabato 30 giugno 2012 alle 12.30 Pio Peruzzi ci ha lasciato. Il male che lo affliggeva da anni ha purtroppo avuto la meglio. La sua battaglia è stata lunga e dura, ma sopportata sempre con la dignità e la discrezione di chi non vuole mai fare pesare i propri mali, bensì vuole portare agli altri la parte migliore di se stesso. Con Pio ci legava una lunga amicizia iniziata da ragazzi, quando ci conoscemmo all'Antonianum di Padova, e proseguita quando, dopo un periodo di distanza durato gli anni del liceo e dell'Università, ci siamo ritrovati fianco a fianco a lavorare nei Servizi Psichiatri di Padova. Iniziammo insieme l'avventura sistemica, nel 1974, partecipando ai gruppi di supervisione tenuti dal dott. Boscolo. La passione fu grande! Erano anni entusiasmanti in cui le idee e gli stimoli della psichiatria sociale fornivano il terreno fertile per lo sviluppo delle nuove tecniche di psicoterapia. La psicoterapia relazionale-sistemica metteva, appunto, al suo centro la relazione; sia quella tra paziente e terapeuta, come è nella più classica abitudine di molte tipologie di psicoterapia, sia quella tra il paziente e i componenti del suo sistema familiare. Ci affascinò il fatto che la pratica della terapia relazionale-sistemica richiedesse alcune attitudini particolari: a) grande attenzione a non cadere nella trappola della diagnosi che «reifica» il paziente favorendo i pregiudizi del terapeuta con il risultato di allontanarlo dalla possibilità di cogliere il messaggio relazionale nascosto dietro ai sintomi; b) capacità di stare in mezzo alle contese relazionali, che ovviamente si presentano con elevata frequenza nel corso delle sedute di terapia, senza schierarsi con nessuno, ma contemporaneamente essendo vicino ad ognuno; c) capacità di cogliere il gioco familiare nella sua totalità; d) non ultimo, un senso di ottimistico umorismo riguardo alla vita e ai suoi giochi talvolta paradossali. Tutto ciò richiede una curiosità non giudicante per le persone e un grande desiderio di conoscerle al di dentro della loro storia pensandole positivamente con arguzia e leggerezza. Queste attitudini relazionali erano ricche in Pio e il connubio fu perfetto. La sua pratica professionale si svolse tutta in prima linea a ponte tra la pratica psichiatrica, quella forte, nei servizi e la psicoterapia della famiglia. La passione per la clinica, infatti, fu il suo punto di forza costante. Coltivò l'interesse per alcuni filoni di pensiero che divennero poi l'asse portante del suo/nostro lavoro:

a) Leggere in ottica sistemica tutti i contesti. La premessa della teoria sistemica è che l'individuo vive e decide di sé immerso in una rete di comunicazioni e che ogni problema si genera e va compreso, appunto, in un contesto di tale fatta. L'analisi del contesto, ogni contesto, acquista dunque



un significato fondamentale. In questo senso è importante non ridurre la terapia relazionale-sistemica alla sola terapia della famiglia: questa non è che un'applicazione del principio al sistema che fa da contesto alla nostra crescita. Ogni problema ha un suo «sistema significativo di riferimento». L'applicazione, quindi, della terapia relazionale-sistemica ai contesti istituzionali fu uno degli impegni principali dello psichiatra Pio Peruzzi, impegno che restò costante nella sua carriera anche quando ricoprì la carica di Direttore del Dipartimento di Psichiatria dell'Ulss 16 di Padova. Nei primi anni si dedicò alla deistituzionalizzazione e alla riabilitazione dei pazienti che in gran numero in quegli anni sedimentavano negli ospedali psichiatrici, oltre che alla umanizzazione delle cure. Ne sono testimoni i suoi primi lavori¹. Successivamente fu ideatore di alcuni contributi originali quali: utilizzare la prassi psichiatrica abituale, rileggendola dal punto di vista della teoria sistemica²; la rilettura della psicoeducazione in una visione sistemico-costruttivista³; la terapia individuale in un'ottica sistemica⁴.

b) Riflettere sulle relazioni esistenti tra componente biologica e relazionale nella determinazione del comportamento umano. *Era sua convinzione che non si potesse fare a meno di porsi il problema dei rapporti esistenti tra software e hardware. Di notevole rilievo nel movimento sistemico fu la sua critica al costruttivismo radicale che a suo avviso non teneva conto di alcune limitazioni imposte dall'hardware che comportavano la caduta in un possibilismo tanto onnipotente quanto poco efficace. La realtà psichica per quanto costruita nelle relazioni, una volta fondata come realtà intersoggettiva creduta, ha una sua qualche oggettività almeno per chi vi costruisce poi le proprie scelte⁵. Importanti furono inoltre i suoi studi*

- 1 (1977) *Territorializzare anche il reparto manicomiale?* In *Psichiatria Generale e dell'Età Evolutiva*, n. 2.
- (1978) *Appunti su di una esperienza di cambiamento in un reparto psichiatrico tradizionale.* In *Psichiatria Generale e dell'Età Evolutiva*, n. 1.
- 2 (1981) *Visite domiciliari in situazioni di crisi: analisi dei contesti e proposte di intervento.* In *Terapia Familiare*, Dicembre 1981, n. 10.
- (1983) *Lesaurimento nervoso nella pratica ambulatoriale territoriale: un'analisi relazionale.* In *Psichiatria Generale e dell'Età Evolutiva*, n. 3.
- (1985) *Tre suggerimenti pratici indirizzati a psichiatri di formazione sistemica, che occupino il più basso gradino nella gerarchia medica, in servizi psichiatrici che non contemplino la terapia familiare tra le prestazioni ufficialmente erogate.* In *Psichiatria Generale e dell'Età Evolutiva*, n.3.
- 3 (1994) *Psicoeducazione sistemica.* In *Terapia Familiare*, luglio 1994, n. 45.
- 4 (2004) *Identikit di una terapia individuale sistemica.* In *Terapia Familiare* n. 75.
- 5 (1999) *Che cosa generano le spiegazioni costruttiviste?* In *Terapia Familiare*, luglio 1999, n. 60.
- (2001) *Formazione, lavoro sulla persona e sistemi motivazionali a base innata.* In *Biologia e Relazioni*, a cura di Andolfi M., Viaro, M., Franco Angeli, Milano.

sulle relazioni tra componenti genetiche e relazionali nella schizofrenia⁶.

c) L'evoluzione delle tecniche di conversazione in terapia. *In questo campo fu un sostenitore della necessità che il terapeuta mantenesse una posizione «debole e possibilista» piuttosto che strategica e forte come era in voga tra i terapeuti sistemici del tempo. Un terapeuta che pone domande piuttosto che interpretare, che cerca con il paziente, individuo o famiglia, il significato di ciò che sta accadendo, che attende il momento di sentire che il paziente è pronto per ricevere un'idea o un intervento e lo rinegozia con lui piuttosto che proporlo con autorità. Vedeva questa modalità molto più utile e rispettosa del paziente.*⁷

d) La formazione dei terapeuti. Fu questo uno dei campi di maggior impegno per lui. *Didatta del Centro Milanese di Terapia della Famiglia dal 1983 e co-direttore del Centro Padovano di Terapia della Famiglia dal 1985, si dedicò con grandissima passione ai terapeuti in formazione per avviarli a quell'amore per la clinica che egli stesso viveva. Fu sostenitore, già in anni in cui ciò non costituiva prassi abituale, della necessità che gli allievi potessero entrare in seduta con il terapeuta sin dall'inizio della formazione affinché potessero sperimentare le emozioni che questa posizione sollecita e ne ricevessero un imprinting nella formazione del sé*⁸.

La sua dipartita così precoce e repentina è una grande perdita per tutto il movimento sistemico che lo ricorderà sempre per la sua sensibilità, rispetto dell'altro e disponibilità.

Andrea Mosconi

6 (2011) *Dall'analisi genetica ai processi familiari: storia e prospettiva di una ricerca*. Manuale Clinico di Terapia Familiare, Vol. 1 *Processi relazionali e psicopatologia* a cura di Pasquale Chianura et al., Franco Angeli, Milano.

7 (1991) *Dal "paradosso" alla "complessità": un processo evolutivo teorico-clinico*. In *Psichiatria Generale e dell'Età Evolutiva*, vol. 29, fasc. 3.

(1991) *Dall'indagine familiare alla conversazione sistemica: evoluzione teorica e coerenza nella conduzione di seduta*. In *Psichiatria generale e dell'età evolutiva*, vol. 29, fasc. 3.

8 (1992) *Scelta metodologica e scelta terapeutica: possibili alternative rispetto alle emozioni in Terapia Familiare*. In *Conneessioni*, giugno 1992, n. 1.

(2002) *Valutazione ed esame: una possibilità sistemica di autocorrezione dell'allievo*. In *Conneessioni*, settembre 2002, n° 11.

(2008) *Le relazioni e la cura*. Milano, 2008.